

I FILOSOFI ANTICHI NELL'ARTE ITALIANA DEL SEICENTO

Stile, iconografia, contesti

a cura di Stefan Albl *e* Francesco Lofano



I FILOSOFI ANTICHI
NELL'ARTE ITALIANA DEI SEICENTO

Il presente volume costituisce l'esito del convegno internazionale
L'iconografia dei filosofi antichi nell'arte del Seicento in Italia
(Roma, Istituto Storico Austriaco, 20 gennaio 2017).

Comitato scientifico

Andrea Battistini, Luca Bianchi, Christopher R. Marshall, Amedeo Quondam,
Stéphane Toussaint, Sebastian Schütze, Caterina Volpi.

Per il volume è stato adottato il sistema di referaggio *double blind peer review*.

Si ringraziano: l'Istituto Storico Austriaco di Roma, l'Istituto Cervantes di Napoli, la Fondazione De Vito, la Fondazione Memofonte, la Bibliotheca Hertziana, Istituto Max Planck per la Storia dell'Arte, il Kunsthistorisches Institut di Firenze, Istituto Max Planck per la Storia dell'Arte, Carlo Avilio, Nadia Bastogi, Patrizia Cavazzini, Mariateresa Di Dedda, Giovanni Maria Fara, Ida Mauro, Cecilia Mazzetti di Pietralata, Alessandro Nova, Giulia Martina Weston e tutte le istituzioni che gentilmente hanno concesso l'utilizzo delle immagini.

I FILOSOFI ANTICHI NELL'ARTE ITALIANA DEL SEICENTO

Stile, iconografia, contesti

a cura di

STEFAN ALBL, FRANCESCO LOFANO

© Copyright 2017
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargoni, 8 - 00153 Roma
Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.it

Segreteria di redazione
Antonella Iolandi

Impaginazione
Monica Savelli

Copertina
Lucio Barbazza

In copertina
Jusepe de Ribera, *Democritus*, olio su tela, 125 x 81 cm
Madrid, Museo Nacional del Prado, inv. P01121

ISBN 978-88-7575-281-1

Immagini fuori testo

- p. 8 Giovanni Benedetto Castiglione, *Diogene cerca con la lanterna gli uomini onesti*, Londra, British Museum
- p. 108 Lucas Vorsterman da Peter Paul Rubens, *Democrito*, Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Kupferstichkabinett
- p. 258 René Boyvin da Rosso Fiorentino, *Empedocle*, New York, Metropolitan Museum
- p. 280 Salvator Rosa, *Democrito ed Eraclito*, Vienna, Kunsthistorisches Museum
- p. 310 Andrea Procaccini da Carlo Maratti, *Diogene getta la scodella*, collezione privata
- p. 332 Orazio Marinali, *Eraclito*, Vienna, Kunsthistorisches Museum
- p. 354 Peter Paul Rubens e assistente, *Testa di Pseudo Seneca*, New York, Metropolitan Museum of Art
- p. 392 Charles Le Brun, *Morte di Catone*, Arras, Musée des Beaux Arts

INDICE

- 7 Premessa
Andreas Gottsmann
- 9 Socrates Modern
Irving Lavin
- 15 La rinascita dei filosofi antichi nel Seicento
Stefan Albl
- 53 L'*ekphrasis* di Socrate tra letteratura e pittura
Andrea Battistini
- 81 «Io cercherò o, amici, di lodare così: per immagini». Rappresentazioni
socratiche tra Cinque e Seicento
Daniela Caracciolo
- 109 Le vin de Démocrite. Sur un tableau de Jan van Bijlert
Stéphane Toussaint
- 127 L'*Epicuro* di Agostino Scilla, un'iconografia inedita per la filosofia neoterica
Floriana Giallombardo
- 161 La *Morte di Cicerone* di François Perrier: indagini sull'iconografia secentesca
Stefania Macioce
- 171 Cinque ritratti di filosofi greci antichi di Domenico Fetti
Raffaella Morselli
- 193 La collezione del duca d'Alcalá. I *Filosofi* di Jusepe de Ribera e la raccolta di antichità
Francesco Lofano

- 233 «Tredici filosofi antichi» nelle collezioni del cardinale Camillo Massimo e del marchese del Carpio e l'*Album Carpio*
Brigitte Kuhn-Forte
- 259 L'iconografia dei filosofi antichi nelle scelte pittoriche della Genova barocca: spunti e considerazioni
Anna Manzitti
- 281 '*Homo Ridens*'. L'iconografia democritea nella ritrattistica teatrale del Seicento
Teresa Megale
- 297 «Unti e bisunti, stracciati, sciatti». Filosofi e anticonformismo nella pittura del Seicento in Italia
Dalma Frascarelli
- 311 Il ciclo dei medici nella farmacia del Collegio Romano. Struttura e iconografia
Giulia Iseppi
- 333 I filosofi della natura. Gli eremiti nei dipinti di Salvator Rosa e Gaspard Dughet
Camilla S. Fiore
- 355 Considerazioni sui filosofi nell'opera di Salvator Rosa e un inedito ritratto di giovane uomo vestito all'orientale
Caterina Volpi
- 367 «per antipatia ch'have la filosofia di serrarsi ne' palazzo de' ricchi». Salvator Rosa and the quest for ennobled prices
Christopher R. Marshall
- 393 Oreste Ferrari e i suoi filosofi antichi di Luca Giordano
Stefan Albl
- 403 Indice dei nomi

Premessa

Dopo il convegno *I pittori del dissenso* il 17 maggio 2013 e la successiva pubblicazione (Artemide 2014), è stato un grandissimo piacere ospitare un nuovo incontro presso il nostro Istituto Storico Austriaco a Roma vertente su una tematica assai affine a quella del dissenso.

Il 20 gennaio 2017 un gruppo di studiosi si è riunito per discutere dell'iconografia dei filosofi antichi nel Seicento in Italia, questione affascinante e complessa, affrontata in passato soprattutto da studiosi quali Werner Weisbach (1926), Albert Blankert (1967), Delphine Fitz Darby (1957, 1962) e Oreste Ferrari (1986).

Numerose sono le questioni e le problematiche correlate allo studio delle opere dei filosofi antichi nel Seicento. Molte di esse vengono affrontate nel presente volume curato da Stefan Albl (Roma, Bibliotheca Hertziana) e Francesco Lofano (Bari, Università degli Studi).

Il focus dei singoli contributi, redatti da storici dell'arte, italianisti, storici della filosofia – uno scambio interdisciplinare risulta imprescindibile sul tema affrontato – è stato posto sulla presenza dei filosofi antichi in alcuni centri della penisola italiana come Genova, Mantova, Roma e Napoli. Altri interventi invece analizzano le iconografie di filosofi come Socrate, Democrito, Epicuro e Cicerone ed altri ancora inquadrano il fenomeno nel più ampio contesto del collezionismo e delle nuove speculazioni filosofiche e scientifiche.

Emergono non solo la complessità dell'argomento nella sua intera gamma, ma anche una serie di approfondimenti e nuove prospettive per gli studi. Sono convinto che il volume sui filosofi antichi, attentamente curato e stampato con la consueta professionalità da Artemide, lascerà un segno profondo non solo per gli studi storico-artistici ma anche per le indagini sulla cultura del Seicento. Nella mia funzione di direttore dell'Istituto Storico Austriaco non posso che esprimere l'auspicio che i risultati delle ricerche raccolte in questo volume possano renderlo un'opera di riferimento in grado di suscitare nuove riflessioni ed aprire nuove strade alla ricerca. Mi auguro che anche in futuro l'Istituto Storico Austriaco ospiti eventi di analogo valore scientifico.

Andreas Gottsmann

Direttore dell'Istituto Storico Austriaco di Roma

Socrates Modern

Irving Lavin

In the great sweep of a new intellectual world view through the reprise of ancient culture in the Renaissance, philosophy was a major component. And foremost in the panoply of thinkers whose works were retrieved and valued apart from their relevance to church doctrine, was Socrates, for three main features of his life and thought: Socrates never wrote a word, his ideas being transmitted by other writers, notably Plato. Socrates was indeed of low birth, a stone-cutter by trade, a fact which gave credence to the tradition that he was actually illiterate. Secondly, his views were often couched in terms outside the normal mode of serious philosophical discourse, including irony and paradox, which veiled or disguised hidden meaning. And thirdly, the hidden meaning was revealed in one of his most important and novel *modi operandi*, his claim to be ignorant, which won the declaration of the Oracle of Apollo at Delphi, that because he claimed to know nothing Socrates was the wisest of all.

By virtue of these three attributes especially Socrates was uniquely relevant to the character and teaching of Jesus, and played a fundamental role in the development of the ideological tradition that Christianity was the successor to paganism. The key figure in this mystical transfer of belief was the evangelist Matthew, whose gospel occupied the pride of place among the four evangelists because he begins his testimony with a detailed recital of the genealogy of Christ, from Abraham to Jesus. Matthew testifies to Christianity as the successor and fulfilment of the Old Law in the New.

But this idea is embedded even more profoundly in what might be called the fore-ordained personal conflation of the philosopher with Jesus. Writers of the early church went to great lengths to incorporate Socrates in the ideology of the new faith, beginning with the fact that Jesus also wrote nothing, but conveyed his teaching through the spoken word. The early fathers provided a veritable flood of *comparanda* that made Socrates by far the outstanding pagan prototype of Jesus.

With the Renaissance revival of interest in antiquity Socrates came to play a singular and important role both as a thinker and as a person, in the effort to reconcile pagan thought not only with Christianity but with the Judeo-Christian tradition as a whole. Marsilio Ficino makes this point explicitly in two treatises written as companion pieces, in one of which he parallels Plato with Moses, in



Fig. 1. Giulio Bonasone, Engraving from A. Bocchi, *Symbolicarum quaestionum de universo genere, quas serio ludebat, libri quinque*, Bologna, Societatem Typographiae Bononiensis, 1574

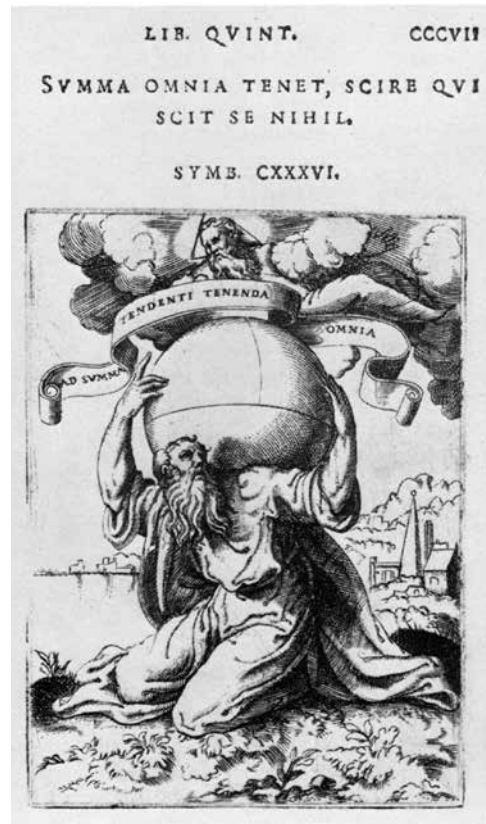


Fig. 2. Giulio Bonasone, Engraving from A. Bocchi, *Symbolicarum quaestionum de universo genere, quas serio ludebat, libri quinque*, Bologna, Societatem Typographiae Bononiensis, 1574

the other Socrates with Christ. Subsequently, Socrates came to be regarded with something approaching veneration. The idea of a "Christian Socrates" became a veritable cliché; the epithet was applied, for example, to Montaigne, as well as to St. Philip Neri. The three major attributes of the Christian Socrates – his divine inspiration, his foreknowledge of Christ, and his supremely wise ignorance were brought together toward the middle of the sixteenth century in a very influential illustrated emblem book, which must have been one of the important conceptual stimuli for Caravaggio's work. It was composed by the Bolognese antiquarian and historian Achille Bocchi and published in 1555 in Bologna with engravings by Giulio Bonasone; a second edition appeared in 1574, with the illustrations reworked by Agostino Carracci; to set the tone of the work, the title



Fig. 3. Michelangelo Merisi da Caravaggio called il Caravaggio, *St. Matthew Composing His Gospel*, first version, oil on canvas, 223 x 183 cm. Destroyed, formerly Berlin, Staatliche Museen

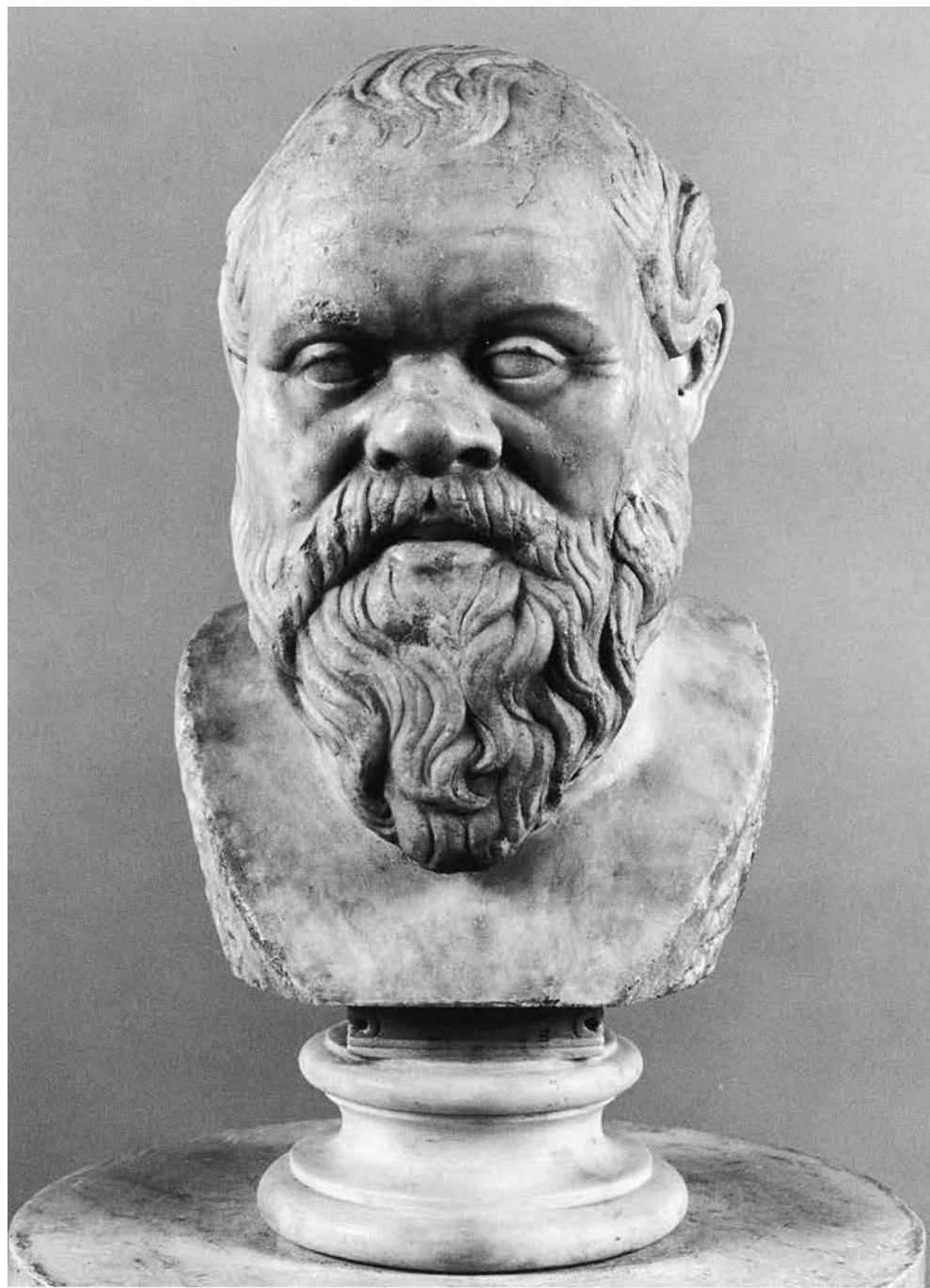


Fig. 4. *Bust of Socrates*, marble, h. 0.48 cm, Naples, Museo Archeologico Nazionale, inv. 6129

page describes Bocchi's method as *serio ludere*, serious play. Several of Bocchi's emblems include Socrates, of which two are especially important. The first expresses the very idea of conveying an underlying meaning through images: Socrates is shown seated before a canvas on which he draws a head that adumbrates a faintly perceptible alter ego (fig. 1). Socrates is guided by a winged figure, and below are inscribed the words "daimon" and "eudaimon", an allusion to the theory mentioned by Apuleius and St. Augustine that the blessed are called *eudaimones* in Greek because they are good demons. The emblematic method is epitomized in the punning caption: «In the painting of weighty matters the burdens of things are shown, and through it those which are most hidden are most revealed». Hence the significance of the illustration becomes clear – the blessed Socrates is inspired by his guardian spirit to paint a picture that bears an underlying idea.

The second of Bocchi's Socratic emblems pertinent here shows a bearded old man kneeling and holding on his shoulders a globe marked with the signs of universal dominion; a banderole floats above inscribed, «He who seeks the highest must hold all!» (fig. 2). At the top is a bearded figure with the triangular halo signifying the Trinity. In this case it is the caption of the illustration that alludes to Socrates: «He holds the highest good who knows that he knows nothing». Bocchi's emblem thus expresses the ultimate irony, that paganism's greatest claim to wisdom, to know that one knows nothing, is tantamount to grasping the highest Christian mystery. In Socrates' knowledge of his own ignorance lay his foreknowledge of the Trinity.

This whole development reaches its epitome in Caravaggio's first altarpiece which showed Matthew composing his gospel, his hand guided by his guardian angel, in the Contarelli chapel in San Luigi dei Francesi in Rome (fig. 3). The bald, pug-nosed and bearded proletarian figure with bare feet exposed, incorporates the physiognomy of ancient sculptured busts of the philosopher (fig. 4), while the close, affectionate angel standing nearby recalls an ancient sculpture of



Fig. 5. *Sarcophagus of Ulpia Eutychia*, detail of the lid, Berlin, Staatliche Museen

the portly scribe accompanied by his young *eudaimon* (fig. 5). Most revealing is the fact that Matthew writes in Hebrew (as Jerome said he did) the first words of his gospel, at the very threshold where the genealogy begins. The evangelist seems himself astonished by what is taking place, the message being conveyed through his own illiteracy. The shattering irony was most distinctly expressed by Erasmus' famous declaration, «I can hardly restrain myself from saying 'Saint Socrates, pray for us'». Caravaggio is celebrating the dawn of a new era.

The numerous implications of this process are investigated in the present volume.

* This paper incorporates some material from my article *Divine Inspiration in Caravaggio's Two St. Matthews*, in «The Art Bulletin», LVI (1974), pp. 59-81.